



*CERIMONIA DI INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2024*

*CORTE D'APPELLO DI TRENTO*

*27 gennaio 2024*

Signora Presidente della Corte d'Appello,  
Signor Procuratore Generale,  
Signore e Signori Consiglieri,  
Autorità tutte, civili, religiose e militari,  
Colleghi e Magistrati tutti, Esponenti dell'Accademia, Funzionari di Cancellerie e Segreterie,  
Signore e Signori presenti,

ho l'onore e il piacere di porgere il saluto del Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati e di tutto il Foro di Trento.

L'Ordine degli Avvocati di Trento intervenire a questa cerimonia nella consapevolezza della sua importanza non solo per conoscere lo stato dell'amministrazione della Giustizia nel nostro territorio, e non solo, ma anche per poter condividere e riaffermare che Magistratura e Avvocatura sono, nei rispettivi ruoli, co-protagonisti in una comune cultura della giurisdizione nell'esclusivo interesse e per il benessere sociale della nostra comunità ed a tutela dei diritti di tutti i suoi componenti e così preservare la certezza del diritto e dunque il principio di legalità.

La nostra aspirazione è di interpretare al meglio i rispettivi ruoli, prerogative e funzioni, con ciò consolidando e concorrendo a rafforzare quella leale interazione e stima reciproca fra Avvocatura e Magistratura che da molti anni connota il nostro territorio giudiziario. Fattori

tanto necessari quanto imprescindibili che non si rinvengono in altre parti del nostro paese, tanto che siamo considerati quasi un'anomalia, ovviamente positiva.

I rapporti tra i magistrati del nostro Distretto e l'Ordine degli Avvocati di Trento sono improntati a rispetto, cortesia e disponibilità ad affrontare le problematiche che di volta in volta si presentano ed è intenzione del Consiglio che presiedo di proseguire nel solco tracciato da chi ci ha validamente preceduto, nel comune intento di rendere il più efficiente possibile il servizio giustizia nel nostro territorio.

Nel settore civile si è tornati alle udienze in presenza, dove nell'oralità – come ricordato dalla Presidente della Corte, con parole che condivido pienamente – il contraddittorio può pienamente esplicitarsi, con la possibilità per i giudici di meglio valorizzare, oltre alle questioni giuridiche, gli aspetti umani delle vicende che devono giudicare e così di meglio comprendere le aspettative e i sentimenti sottesi alle stesse; aspetti che la trattazione scritta, giustificabile solo in taluni passaggi del processo, invece mortifica e che invece sono indispensabili per giungere ad una decisione il più possibile giusta.

Anche per questo vi è ancora una sufficiente fiducia del cittadino nel sistema giustizia; ma questa fiducia non è scontata e la consapevolezza di ciò deve sempre guidarci nel nostro agire.

Il Consiglio dell'Ordine di Trento intende dunque promuovere un incremento qualitativo dell'offerta formativa e di aggiornamento degli Iscritti, nella consapevolezza che solo grazie ad una maggiore competenza e specializzazione si può fare fronte alle sfide che pone il rapido mutamento delle realtà sociali ed economiche che è in atto. Al riguardo basti ricordare che incombe su di noi l'intelligenza artificiale e la giustizia predittiva, verso le quali nutro diffidenza, essendovi il fondato rischio di perdere la dimensione umana della giurisdizione.

Tutto ciò in un momento in cui l'Avvocatura sta attraversando molte difficoltà: la professione di avvocato non è più attrattiva e stiamo assistendo ad un continuo calo nel numero dei nuovi praticanti e, conseguentemente, di coloro che partecipano all'esame di abilitazione.

A livello nazionale è in diminuzione il numero degli iscritti agli albi, anche se a Trento siamo sostanzialmente stabili. Detto calo non va visto in senso solo negativo (salvo per le ricadute

sulla sostenibilità della nostra previdenza) in quanto negli anni passati l'accesso alla professione è avvenuto senza un'adeguata selezione in base alle capacità e alle competenze, ed al riguardo un'autocritica è doverosa; in tale contesto le Commissioni presso questa Corte d'Appello si sono sempre mantenute su percentuali di promossi tra le più basse in Italia. Ho appena citato la Cassa forense e non posso non ricordare come la riforma previdenziale che doveva essere in vigore dal 1° gennaio 2024 non ha ottenuto il parere favorevole dei Ministeri vigilanti, per motivazioni che però sono rimaste ad oggi ignote agli iscritti, con conseguenze negative sulle entrate previdenziali.

Dato positivo che va sottolineato è che ora coloro che scelgono l'Avvocatura sono motivati e mostrano quella passione che è indispensabile che per svolgere la nostra professione.

All'attuale situazione di difficoltà hanno contribuito anche le riforme Cartabia le quali, avendo sposato una filosofia efficientista della giustizia, hanno creato disagio nell'Avvocatura perché i processi delineati da dette Riforme vedono gli Avvocati ai margini di un sistema ancora strutturalmente inadeguato, compresso in formalismi che rischiano di far prevalere lo sbarramento alla domanda di giustizia, la statistica al diritto-dovere di difesa, con una banalizzazione e conseguente perdita di credibilità e autorevolezza del ruolo dell'Avvocato nell'opinione pubblica.

Ricordo al riguardo l'intervento delle Sezioni Unite che, con le sentenze n. 2075 e n. 2077 del 19 gennaio scorso, su questioni relative alla validità della procura speciale per il ricorso in Cassazione, hanno superato un orientamento formalistico e punitivo adottato da parte della recente giurisprudenza di legittimità. In particolare, nella sentenza n. 2075 le Sezioni Unite hanno ricordato che bisogna evitare eccessi di formalismo e, quindi, restrizioni del diritto della parte all'accesso ad un tribunale che non siano frutto di criteri ragionevoli e proporzionali (citando l'art. 6 § 1 della CEDU), valorizzando la "*funzione di grande rilievo sociale*" dell'avvocato nell'esercizio della giurisdizione ed evitando di trarre dall'esistenza di possibili abusi, che pure talvolta si verificano, una regola di giudizio che abbia come presupposto una generale e immotivata sfiducia nell'operato della classe forense.

Parole pienamente condivisibili, ritengo, da tutti anche perché se vi è sfiducia nella classe forense, se l'Avvocatura non è più credibile non può esserlo neppure la Magistratura e se la

Magistratura non è autorevole non può esserlo l'Avvocatura. Vanno quindi condannate con forza le pericolose identificazioni del difensore con il suo assistito, a volte non contrastate dalla stampa, per cui chi difende un mafioso è un mafioso e chi difende un femminicida condivide l'odio di genere.

Con riguardo all'organizzazione della Giustizia, vi è la questione del numero dei magistrati. I dati dell'ultimo rapporto pubblicato dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa, vedono l'Italia agli ultimi posti delle classifiche europee, con circa 12 giudici professionali ogni 100.000 abitanti, a fronte della media dei paesi europei di circa 22, e con circa 4 Pubblici ministeri per 100.000 abitanti a fronte dei circa 11 nella media europea (dati questi ricordati dal presidente del CNF all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione). Lo stesso vale per gli assistenti giudiziari: circa 36 per ogni 100.000 abitanti e fronte della media europea di circa 56.

A tal proposito è recentissimo l'annuncio da parte del Ministro della Giustizia che nel 2024, come ha appena ricordato il Capo di Gabinetto dott. Rizzo, verranno messi a concorso 900 posti; è indubitabilmente un'ottima notizia e confidiamo che anche nei prossimi anni si mettano a disposizione della Giustizia risorse sufficienti per raggiungere un numero di magistrati adeguato rispetto alle esigenze della nostra società ed alle aspettative delle persone e delle imprese di avere un giusto processo che si concluda in tempi ragionevoli.

Il giusto processo presuppone infatti un sistema giudiziario efficiente, l'indipendenza e l'imparzialità del giudice, il contraddittorio quale espressione del diritto di difesa e l'eguaglianza delle parti; in proposito vi è il delicato tema della separazione delle carriere e del timore del controllo dell'esecutivo sulla magistratura requirente.

Ebbene, sono certo che, una volta attuata tale riforma, saranno gli avvocati i primi a difendere l'autonomia della Magistratura sia giudicante che requirente, in quanto si tratta di un valore non negoziabile come insegna la realtà dei regimi non democratici; infatti, quando la magistratura non è libera e indipendente la categoria più a rischio è proprio quella degli avvocati, come ci ha ricordato la celebrazione il 24 gennaio scorso della Giornata internazionale dell'avvocato in pericolo.

È dunque fondamentale la libertà e l'indipendenza dell'Avvocatura quale vigilante delle regole del processo; e tale libertà e indipendenza è garanzia anche dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, poiché nella condivisione della missione di giustizia, nel reciproco riconoscimento dei rispettivi ruoli e funzioni, l'una è sinergicamente custode e garante dell'indipendenza dell'altra.

Alla Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi l'altro ieri a Roma la Prima Presidente della Corte di Cassazione ha ricordato che dai dati ministeriali emerge una significativa applicazione dell'istituto della mediazione, a dimostrazione di un mutamento condiviso di cultura di giudici e avvocati in quanto *“il valore della mediazione non risiede soltanto nella sua capacità deflattiva, quanto piuttosto nella sua idoneità a realizzare la coesione sociale”*.

Ora, l'Organismo di mediazione Forense dell'Ordine di Trento ha visto presentate nel 2023 n. 469 domande, di cui 432 in materie obbligatorie, 36 volontarie e solo 1 delegata dal giudice; per quanto riguarda gli esiti, sempre nel 2023 abbiamo avuto 223 procedure con esito negativo per mancata adesione della controparte o per mancato superamento del primo incontro, 85 trattate con esito negativo e 86 trattate con esito positivo: quindi delle mediazioni che vengono trattate circa la metà ha esito positivo, con una percentuale sul totale di circa il 25%. È un dato che senz'altro positivo e che confido in crescita nei prossimi anni, così come confido che le mediazioni delegate aumentino di numero, essendo ad oggi pressoché assenti.

Con riferimento sempre alla nostra realtà, possiamo dire che l'Intesa Stato - Regione per la delega sulla Giustizia sta cominciando a dare i frutti sperati di una maggior efficienza dell'attività amministrativa e organizzativa, come evidenziato anche la Presidente della Corte – e diamo atto in proposito dell'impegno della Regione e dei suoi dirigenti e funzionari – ma manca un passaggio di non poco conto in quanto riguarda la realtà carceraria. Mi riferisco all'istituzione di un Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria. Le carceri di Trento e Bolzano rientrano ad oggi nella competenza del Provveditorato di Padova, troppo distante per poter garantire con tempestività risposte adeguate al raggiungimento del fine rieducativo della pena. In proposito ricordo che il Consiglio regionale il 24.01.2018 ebbe ad approvare all'unanimità una mozione per l'istituzione di detto ufficio penitenziario territoriale, nel solco della vocazione autonomista della nostra Regione.

Ringrazio per la cortese attenzione e, auguro a Lei Presidente, ai Consiglieri e a tutti Magistrati del Distretto nonché a tutto il personale amministrativo di continuare ad operare proficuamente e serenamente nell'interesse della Giustizia anche nell'anno giudiziario che oggi si inaugura.

Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trento  
Avv. Antonio Angelini